

SOGGIORNO DELLE FAMIGLIE A CARLOFORTE

Per il secondo anno consecutivo il gruppo delle famiglie e degli adolescenti ha scelto l'isola di San Pietro come meta delle proprie vacanze

Chi, come il gruppo della nostra parrocchia, decide per una vacanza a San Pietro non può non imbattersi nel tonno. Lo trovi a tavola in tutte le salse, lo trovi nelle feste e nei discorsi della gente; lo trovi soprattutto nello stabilimento della tonnara in località "La Punta". Nelle rovine dei fasti di un tempo, conserva ancora un cuore pulsante che ogni anno, per sei mesi riprende vita. Lo stabilimento è un piccolo villaggio con il panettiere, il barbiere, la mensa, la cucina e gli alloggi. C'è anche la chiesetta di stile spagnolo: dentro una madonnina in legno (antica polena di nave) e su un tavolo una preghiera di sapore popolare che qui riportiamo con un breve commento.

PREGHIERA DEL TONNAROTTO

O Signore concedi sempre alle mie braccia
La forza e l'ardore di questo momento unico.

Non farmi vacillare.
Ma se dovessi conoscere esitazioni
Fa che negli occhi di chi mi sta accanto
Possa ritrovare ogni volta l'intesa, la voglia di farcela, sempre.
Nelle sconfitte che ancora verranno
Concedimi una luce più fulgida, affinché non mi senta perduto.
Guida, Ti prego, le mie mani
Che mai inutilmente si sono sporcate di sangue.
Fa che io non dimentichi di essere solo un uomo
Per godere con rispetto
Di ciò che mi hai donato.
E fa che nel momento del riposo
Io sappia ringraziarti
Del mare, del lavoro e della vita

Un commento

La ragazza che ci accompagna nello stabilimento, conclude visita alla chiesetta prendendo in mano un cartoncino ormai consunto dalle molte letture. Inizia: "O

Signore..." e mentre la lettura procede, l'intenso accento sardo che nemmeno il dialetto ligure di questi isolani riesce a celare, ci conduce in mare, a bordo di un bastarda (così si chiamano le barche dei tonnarotti). Ci immaginiamo con in mano una fiocina, un remo, una fune o semplicemente il braccio del nostro vicino per dargli un po' di equilibrio. Siamo davanti ad un gesto unico e deciso, quello che darà la morte al tonno, colorando l'acqua di rosso. Che orrore! Ma a casa c'è una famiglia da sfamare. Un gesto unico in cui mettere per un attimo da parte la tenerezza e riscoprire gli istinti animali. In quel momento il ricordo del Creatore: il sangue non va mai sparso inutilmente. Davanti ho una creatura di Dio. Io stesso sono solo un uomo. Il Creato mi è stato affidato perché io ne goda ma con rispetto. Giù il fendente. Il tonno schiatta... il rosso... le grida... la povera bestia viene issata. Così

un'altra volta, e poi una terza, una quarta... fino al tramonto. Alla fine della giornata sono stanco: del mare che ti asciuga, delle voci, degli ordini del rais, dell'esultanza dei compagni, dell'odore del pesce e del sale. Sono solo.
Il pensiero va al Creatore. Per

ringraziarlo: del mare che è il creato; del lavoro e del sacrificio senza i quali l'uomo è meno uomo; della vita perché io sono solo un uomo.

"Fa che io sappia sempre ringraziarti"... la preghiera sta per finire. Ci si sente come eroi. Stanchi ma soddisfatti, grandi ma infinitesimi davanti a Dio. Forti ma perché i compagni erano accanto a te.

"Grazie del mare, del lavoro e della vita"... Grazie. La Ragazza ha finito. Mi giro, sono commosso. Non voglio farmi vedere.



Dal 1 al 17 agosto un gruppo di parrocchiani ha trascorso le vacanze con Don Davide a Carloforte presso l'Isola di San Pietro in Sardegna. Qui sono ritratti presso il faro di Capo Sandalo

L'Oratorio e il Palazzo

Dialogo notturno dopo sessanta anni di amicizia

Oratorio: Ma si può sapere cosa ti stanno facendo?

Palazzo: Finalmente mi stanno aggiustando! Sai ho tanti anni..

Oratorio: Quanti?

Palazzo: Eh, io sono dell'inizio del 1700 (fai tu i conti, altrimenti io mi spavento). Ho ospitato gli abati mitrati di Casalmaggiore fino al 1960 poi sei arrivato tu e addio pace!

Oratorio: Già scusami, ma che colpa ne ho io se da San Francesco mi hanno trasferito qui
Palazzo: Nessuna colpa, certo che i miei muri, le mie porte, le mie finestre eccetera, eccetera hanno subito dei bei traumi. A

Palazzo: Questo non è nè un complimento per me, nè un vanto per te. Prova a pensare al salone del bar quando è stato restaurato qualche anno fa. Ti sarai accorto che dopo l'intervento è diventato più bello da abitare! O sei anche tu come quel poveretto che entrando non trovò meglio da dire che "Oh che giald (Oh che giallo)", lamentandosi con un sorriso beffardo e tutt'altro che simpatico dell'eccessiva (a detta sua) illuminazione e della tinta delle pareti (a detta sua) troppo carica. Per me è stato tutt'altro che semplice nell'ultimo mezzo secolo vedere gli altri palazzi di Casalmaggiore

cono loro).

Oratorio: anche se ti prendevano a pallonate e incidevano le loro "poesie" sui tuoi muri...

Palazzo: ... un po' di solletico... mettiamola così, un allenamento al martello pneumatico di queste giornate. Certo che adesso dovrai soffrire un po' anche tu. Diciamo per un paio d'anni. Adesso che sono circondato da un ponteggio, con quella enorme gru qui a fianco, con quei camion che vanno avanti e indietro... come farai con la catechesi?

Oratorio: Intanto cominciamo con i ragazzi e le ragazze di seconda media che hanno la cresima il prossimo 17 ottobre. Con gli altri ci siamo dati un po' di respiro: se ne parla dopo la Fiera di San Carlo.

Palazzo: E il doposcuola
Oratorio: Quello parte regolarmente. Solo che l'ingresso sarà da via Guerrazzi.

Palazzo: Lo sport?

Oratorio: Un po' di sacrificio ma con una baracca esterna a fare da magazzino, qualche modifica al cantiere e un po' attenzione agli orari di lavoro vedrai che ce la faremo.

Palazzo: E il bar? Voglio dire: l'oratorio feriale, quello di tutti i giorni?

Oratorio: Li bisognerà che i ragazzi si abituino alle sorprese. Apriremo tutti i giorni in cui sarà possibile. Una volta si entrerà dal portone, una volta dal cancello ma non appena saranno ultimati gli intonaci esterni, l'accesso dovrebbe diventare più semplice. E se qualche giorno leggeranno "OGGI CHIUSO PER LAVORI, CI VEDIAMO DOMANI" vedrai che capiranno

Palazzo: Sì, capiranno. Anche perché la posta in gioco è alta. Ne vale la pena. Loro non si rendono conto di quanto desideravo

essere rimesso a nuovo. E poi finalmente avranno un ambiente appropriato e bello come quei valori che da decenni generazioni e generazioni di educatori stanno trasmettendo dentro queste mura. Ma possibile che una città interna in questi anni abbia dormito e non si sia accorta che metteva i propri ragazzi in una catapecchia? Ma ti pare possibile?
Oratorio: E' polemica?
Palazzo: Non è la verità... ma lasciamo stare. Non vorrei che qualcuno la prendesse male. Come non detto. Guardiamo avanti. Vedrai come sarò bello. Da competere finalmente con gli altri palazzi.

Oratorio: Vanitoso!

Palazzo: Un po' sì, concedimelo, e vedrai come sarà più semplice ed efficace fare Oratorio in un palazzo nuovo, pulito, in ordine, ...

Oratorio: quasi, quasi, comincio a crederci

Palazzo: vedrai

Oratorio: ehi zitto, arrivano i muratori!

Palazzo: caspita, sto diventando sordo, sai l'età. Sono già le sette del mattino

Oratorio: sssst, silenzio!

Palazzo: sssst, continuiamo la chiacchierata la prossima notte

Oratorio: sssst!!!

Palazzo: ...



Questa scritta or non è più. Sacrificata al rifacimento dell'intonaco esterno tornerà più bella, splendente e fiera di prima

volte mi chiedo come ho fatto a resistere fino ad ora. Voglio dire. Non che mi abbiamo trascurato del tutto: in questi anni una pezza qui e una là me l'hanno messa... ma non si può curare una frattura con un cerotto!

Oratorio: Però io ti ho sempre visto così... forse non ti ho mai desiderato diverso da come sei

messi a nuovo e io soccombere. (Meno male che ad un certo punto mi avevano rifatto almeno il tetto). Che vergogna tutti belli e io qui a patire e ad aspettare la mia ora. Ad un certo punto mi era venuta l'idea di diventare inagibile... non l'ho fatto solo per rispetto dei tuoi ragazzi troppo affezionati al Duomo (come di-

TORNEO ESTIVO DI CALCETTO



Finale davvero al cardiopalma nell'edizione 2010 della Sportfoglio Cup. La Mobili Campanini, formazione che da anni si iscrive al torneo di calcio a 5 su erba giocato sul campo dell'Oratorio Maffei, ha superato per 5-4 il Nord Africa, team rivelazione della kermesse.

Un ultimo atto davvero incredibile, nel corso del quale i calciatori provenienti da varie zone del Maghreb avevano meritato il vantaggio di due reti (4-2) sino a 5' dal termine: poi una serie di falli, che nel calcetto costano, dopo averne accumulati cinque, un tiro libero (una sorta di punizione senza barriera), hanno portato al ribaltone.

Grande protagonista Daniele Martani, che ha infatti realizzato ben tre tiri liberi, capovolgendo lo score fino al 5-4 conclusivo.

La Mobili Campanini è anche la prima formazione che riesce ad aggiudicarsi la Sportfoglio Cup, da quando ha assunto questo nome, per la seconda volta (la prima nel 2008). Curioso anche l'esito del duello per il titolo di capocannoniere: Campanini della Mobili Campanini e Achari del Nord Africa sino alla fine si sono giocati il primato. Che è andato, ex aequo, a entrambi, con 9 reti a testa.

Giovanni Gardani